

L'Escursionista

SOMMARIO.

1. *La dodicesima Gita Sociale: Rocca Castellus e Punta Vallansa.* —
2. *Cronaca delle Gite Sociali: La decima: Monte Marzo — L'undicesima: Visita all'Impianto Idro Elettrico di Chiomonte* —
3. *Esplorazione della Grotta del Pesio.* —
4. *Norme pel Concorso Fotografico per illustrazioni fatte nella Gita di Chamonix.* —
5. *Gite Individuali.*

Dodicesima Gita Sociale - Domenica 24 Ottobre 1909

ROCCA CASTELLUS e PUNTA VALLANSA (m. 1870)

Partenza: Torino, P. N., ore 5,20 - Colazione in Treno - Luserna S. Giovanni ore 7,45 - **Ritrovo coll' « Unione Alpinistica di Torre Pellice »** - La Rivà - Rorà (m. 942) ore 10 - Fucine - In vetta (m. 1870) alle ore 12,30 - Colazione - Partenza ore 19 - Punta del Fin (m. 1587) ore 15 - Pian Prà (m. 1147) - Torre Pellice ore 17,15 - Pranzo all'Albergo dell'Orso - Partenza per Torino ore 19,10 - Arrivo Torino, P. N., ore 21,20

Marcia effettiva ore 7 - Spesa L. 6,50.

I Direttori

LEANDRO BUSTICO - RAG. ALBERTO KLINGER.

AVVERTENZE

- 1). - La gita avrà luogo salvo il caso di vero cattivo tempo, cioè di pioggia, ed allora s'intenderà annullata;
- 2). - Sono indispensabili scarpe chiodate e bastone ferrato;
- 3). - Nella quota di L. 6,50 sono compresi: il biglietto di A. R. Torino-Torre Pellice (L. 3,50), da acquistarsi da ciascuno a Porta Nuova,

- ed il pranzo a Torre Pellice. - I signori gitanti dovranno provvedersi del proprio per le colazioni da farsi in treno e sulla vetta;
- 4). - Le iscrizioni si ricevono alla Sede Sociale, nelle ore serali, sino a tutto Venerdì 22 Ottobre.



Sebbene questa gita alpinistica sia l'ultima dell'anno e venga dopo alle altre, interessanti per le altezze raggiunte, per i panorama goduti e per le valli attraversate, anch'essa merita di essere compiuta svolgendosi in una bellissima vallata ricca di vegetazione e di pascoli.

La strada carrozzabile da Luserna a Rorà s'insinua fra un variare continuo di vedute alpestri, fiancheggiata dal rumoroso torrente e da immensi castagneti. A Rorà la vallata si presenta nella sua ampiezza ed è cinta dalla cresta, che noi dovremo percorrere, collo sfondo del Frioland e del Monte Cavallo.

Per una nuova strada mulattiera, che conduce alle Cave, si sale comodamente sulla cresta e di lì, senza alcuna difficoltà e fatica, sulla vetta della Punta Vallansa, che è a poca distanza dalla Rocca Castellus.

Abbiamo creduto miglior cosa fissare come mèta la Punta Vallansa perchè è la cima più alta della cresta e da essa si gode un panorama più esteso di fronte, e lontano si ammira il massiccio del Monte Rosa coi suoi imponenti ghiacciai, indi a sinistra il Cervino ed il gruppo del Gran Paradiso; più vicino la vallata del Pellice seminata di casolari e chiusa dall'imponente Boucier, e vicinissimi il Monte Cavallo e il Frioland.

Noi speriamo che i consoci non vorranno mancare d'intervenire a questa gita, che è indicata tanto per i buoni camminatori quanto per gli amanti delle comode marcie, e che non presenta alcuna difficoltà.

La gita si effettua in compagnia all' « Unione Alpinistica di Torre Pellice », ed un numeroso intervento riuscirà una gradita dimostrazione di simpatia alla Società consorella e di attaccamento alla nostra « Unione ».

I DIRETTORI.



CRONACA DELLE GITE SOCIALI

LA DECIMA**MONTE MARZO (metri 2750)**

Benchè la temperatura in seguito alle recenti neviccate si fosse alquanto rinfrescata, pur tuttavia ben 17 intrepidi escursionisti, e fra essi una gentile signorina, si trovarono puntualmente, sabato 4 settembre, alla stazione di P. S. attesi dal simpatico direttore signor Guido Siccardi, per dirigersi a Pont Canavese.

Poco o nulla di interessante scorgemmo nell'allontanarci da Torino, poichè l'astro del giorno già stava per tramontare, mandando fiochi raggi, che colorivano soavemente le vette dei vicini monti, i quali, come forza magnetica, ci attiravano verso di essi, ma in compenso, durante il viaggio fu un continuo discorrere di gite, di panorami, di erte salite con relativi aneddoti: di modo che la comitiva si trasformò ben presto in una vera famiglia.

Fra le geniali contestazioni, il tempo passò sì veloce, che in men che si dica, ci trovammo a Pont, all'Albergo Centrale.

Qui dovevamo trovare pronte le vetture per condurci a Ronco, ma esse, per non fare eccezioni alla regola, ritardarono assai a giungere, cosicchè, per non stare oziosi, approfittammo della fermata per un breve spuntino, e quando finalmente giunsero le vetture, in un baleno fummo in piedi e vi salimmo dirigendoci alla volta di Ronco.

I pronostici poco favorevoli sul tempo, che alcuni fecero alla partenza da Torino, furono ben presto dissipati dalla sorgente luna, che inargentava le cime dei monti, faceva risaltare il turchino stellato del cielo, illuminava la bella strada militare, scavata a colpi di mina sulla costa della montagna dai grigi macigni, contrastando coi quali, la strada appariva come un bianco nastro dai numerosi risvolti.

I nostri sguardi si dirigevano verso il ripido e boscoso declivio, nel cui fondo scorre brillante l'Oreo, che tempesta e rumoreggia gettando sprazzi e schiuma. Continuando il nostro cammino ci interniamo vieppiù nella bella Valle Soana, incontrando ora una casetta, ora qualche torrentello che precipita furiosamente.

Al tocco siamo finalmente a Ronco, ove con piacere troviamo un carissimo consocio, e con esso procediamo per Valparato, con una rapida marcia nella bella notte, che va facendosi fresca.

Per circa tre ore seguiamo una mulattiera, che poi si converte in ameno sentiero, il quale ci conduce a Piamprato, punto in cui troviamo il signor Borani Mario, altro direttore della gita.

Dall'albergatore del luogo ci vien fatta una cordialissima accoglienza, e dopo di aver preso qualche rinfresco, ci aggiustiamo alla meglio, parte su materassi e gli altri su paglia, onde prendere un po' di riposo.

Ma, ahimè! ben presto siamo svegliati dalle trombe dei direttori, ed a malincuore lasciamo gli umili, ma tanto desiati giacigli, facciamo una buona colazione di latte caldo e cacao, ed alle 5,30 ci avviamo per un erto e sassoso

sentiero. Costeggiando la parte brulla del monte, dopo un'oretta circa di divertente salita, scorgiamo (però abbastanza lontano) la Bocchetta delle Oche, ove dobbiamo passare per giungere in vetta.

Sempre avanti; un po' per sentiero un po' su detriti, e fatto un discreto passaggio su erte roccie, arriviamo su un altipiano a circa 300 metri dalla vetta.

Qui, in attesa dei compagni slanciatisi a mo' di camosci su pei dirupi a fare una buona raccolta di edelweiss, posiamo gli zaini a terra per frugarvi in cerca delle provviste che, dato la buona marcia, subiscono una notevole diminuzione.

Dopo una breve sosta, e viste le buone disposizioni della comitiva per l'ascesa, i nostri direttori danno l'avviso di partenza, facendoci assalire il monte di fronte, anzichè spingerci sino al Colle delle Oche, come era stabilito nel programma. In conseguenza qualcuno si trova leggermente stanco, ma il desiderio di giungere in vetta ci dà animo e forza. Compatti procediamo per la via indicataci, salendo su su per l'erta montagna fra roccie e zolle erbose; e per arrampicarci sull'erta scarpata mettiamo in esecuzione ogni mezzo. Dopo qualche tempo la nostra fatica viene coronata da un successo insperato e lo spettacolo che ci si presenta allo sguardo ci fa subito dimenticare la fatica del percorso e ce ne ricompensa a iosa.

Il cerchio delle Alpi si scopre appieno colle nevi sulle sovrane vette, sulle quali il sole mette i suoi raggi di fuoco, e quell'alta catena di montagne si distende come un immenso braccio, che mai ci saziamo dall'ammirare.

Per brevità non sto ad enumerare le vette che di là scorgiamo, nè mi dilungo a narrare delle splendide selve d'abeti e di cipressi sul dosso dei monti, nè degli altri particolari della Valle Soana. Dirò invece che a malincuore lasciamo questo meraviglioso spettacolo, poichè è tempo di prendere la via della discesa, la quale, se non pericolosa, presenta abbastanza difficoltà pel forte pendio.

Giunti in basso, ripigliamo il sentiero prima percorso sul declivio della vallata, e, trovata una fresca sorgente, diamo fine alle nostre provvigioni. Bene rifocillati e riscaldati da un tiepido sole, suddivisi in varie brigate, ci portiamo a Piamprato, e all'albergo troviamo non solo nuovi carissimi compagni, ma anche due gentili escursioniste, che vollero partecipare al nostro ritorno e così terminare assieme la bella gita.

Alle 16 lasciamo il grazioso paesello e per avere qualche ricordo, specialmente dei bei costumi portati dalle graziose montanine, assistiamo a vari infruttuosi sforzi dei consoci fotografici, dopo di che, ripreso il cammino per una mulattiera che fiancheggia la sinistra dell'Orco e rinfrescati tratto tratto da una pioggerella finissima, e, ammirando allegre praterie e vallicelle, tutte verdi e rigogliose di pascoli, giungiamo a Ronco alle 17,30. Prese d'assalto le nostre diligenze, che s'avviano di buon trotto facendoci traballare ad ogni svolta, e allegramente scorrendo, arriviamo a Pont alle 19, dove all'albergo Centrale, puntualmente ci viene servito uno squisito pranzo, di cui siamo pienamente soddisfatti.

Purtroppo cosa bella e mortal passa e non dura; e noi dopo aver assaporato le delizie della montagna, delle sue vette, dei suoi panorami, dobbiamo far ritorno alla pianura, e nel separarci ci auguriamo che presto si ripeta una gita così deliziosa, e che ci sia dato di ritrovare i nostri simpatici Direttori, signori Guido Siccardi e Mario Borani ai quali rivolgiamo un sincero ringraziamento.

REMO TOSELLI.

L'UNDICESIMA

Visita all'Impianto Idro Elettrico di Chiomonte

Quantunque avvezzi ormai alle gite affollate, francamente, 220 e più partecipanti, formano un bel numero, che prova sino all'evidenza, seppure ve ne fosse il bisogno, quale favorevole accoglienza ricevono sempre le gite illustrate dall'ing. Brayda.

In questa occasione, assieme a parecchi invitati, noi abbiamo visto numerosi soci, di quelli che compaiono soltanto nelle grandi circostanze, desiderosi tutti di visitare quell'impianto, di tanta importanza per noi torinesi, e degno di nota qualunque sia la nostra opinione sull'opportunità della sua costruzione.

Grazie al diretto, il viaggio riuscì assai rapido e ben presto scendemmo a Salbertrand, ove, sotto la guida dell'ing. Brayda, ci recammo a visitare la chiesa, la fontana, e le altre ornamentazioni architettoniche e fabbrili di cui questo paesello è così ricco.

Successivamente la nostra numerosa comitiva si dirigeva alle prese dello Impianto idro elettrico, ammirando i monumentali lavori, impossibilitati invece a percorrere, sia pure in parte, le gallerie, stante l'abbondante fango che ne copriva il suolo. Alcuni fra i più coraggiosi s'innoltrarono in esse per qualche breve tratto, accompagnati in questa visita dal signor Archimede Rosazza, impresario dei lavori, il quale gentilmente faceva da scorta alla carovana, mentre i restanti si avviarono verso Chiomonte, giacchè le ore passavano, si faceva tardi e l'appetito cominciava a rendersi pungente.

Se è vero che il percorso nella valle è bellissimo, sgraziatamente è un po' lungo, e una comitiva così numerosa non poteva a meno di frazionarsi assai, anche perchè qualcuno aveva preferito di prendere il treno ed altri più frettolosi già si erano avviati a Chiomonte per proprio conto.

Camminando di buon passo giungemmo verso il mezzogiorno ad Exilles, dove finimmo per suddividerci in due grandi gruppi, di cui: uno, provvisto di cibarie, si trattenne colà per la colazione; mentre l'altro, premuroso di giungere a Chiomonte, (ove ci attendeva una refezione preparata dall'Albergo Valletti), fece rapidamente il nuovo tratto, giungendo a detto paese verso le ore 13 circa.

La marcia era un po' lunga, e, giudicando a cose fatte, sembrava a taluno che si sarebbe potuto fare per tutti la fermata ad Exilles, e qui organizzare la colazione; senonchè, giova osservare che, quando si fece il programma, si sperava che una parte almeno delle gallerie fosse percorribile, ed allora, passando esse a notevole distanza dal paese di Exilles, la fermata qui non sarebbe più stata giustificata. Comunque, fu un inconveniente non grave, poichè tutti erano già un po' preparati alla marcia, e del resto il vinello di Chiomonte si dimostrò un ottimo ristoratore delle forze.

Nel pomeriggio la comitiva si diresse infine a quel che formava la parte sostanziale della Gita, e cioè alla Centrale elettrica di Chiomonte, dove fu accolta gentilmente dal signor ing. Ponti e dal signor Vergnano, i quali, con una cortesia ed una premura veramente squisite, si fecero, come si suol dire,

in quattro per accompagnare tutti i gitanti e per spiegare ogni particolare di quell'impianto che fa veramente onore ai costruttori.

Sotto la guida sapiente dei due citati signori, gli escursionisti (anche coloro che di elettricità e meccanica erano del tutto digiuni) poterono formarsi un'idea abbastanza chiara di quell'aggroviglio di fili, di tubi, di lame metalliche, di trasformatori, alternatori, interruttori, amperometri, quadri, e simili apparecchi sparsi in ogni punto dell'immenso edificio.

Ultimata finalmente anche la visita di questa parte, alle 17,30, come da programma, la comitiva risalì in treno per recarsi a Bussoleno ove era fissato il pranzo all'albergo del Belvedere.

La giornata, favorita anche da un tempo eccezionale, era trascorsa così lieta e soddisfacente per tutti, che si sperava avesse qui degno coronamento, tanto più che la numerosissima comitiva potè venire contenuta quasi tutta in un solo vastissimo salone dell'albergo accennato; ma, sgraziatamente, le aspettative furono totalmente deluse, ed i direttori, che pure avevano fatto del loro meglio perchè ogni cosa riuscisse soddisfacente, dovettero amaramente rimpiangere di non aver scelto miglior esercizio.

Giova ad ogni modo far presente che essi avevano bensì fatto infruttuose trattative da molte altre parti, e che avevano anche escogitato di recarsi a Susa pel pranzo stesso, ma a questa soluzione, che sarebbe stata certamente soddisfacente, ostava l'obbligo di dover organizzare un treno speciale per lo intero percorso, la qual cosa avrebbe portato la quota individuale ad una dozzina di lire, col rischio di vedere di troppo ridotto il numero degli intervenienti.

Si dovette così preferire Bussoleno, e qui, al levar delle mense, il professore Garnier disse brevi parole salutate da applausi, ed in seguito il comm. Brayda, nel salutare e ringraziare gli intervenuti alla gita, ricordò succintamente l'opera e l'iniziativa dell'Amministrazione Frola per dotare la città nostra di un impianto di cui, a parte qualunque considerazione, possiamo andare orgogliosi, ricordando ancora come l'ingegnere Giuseppe Guastalla avesse fatto i primi studi e lavorato indefessamente per gettare le basi di quest'opera veramente meritevole d'encomio.

ANGELO PEROTTI.



ESPLORAZIONE DELLA GROTTA DEL PESIO



Il rio del Pesio, che sgorga dalla roccia come un limpido getto di fontana, ha delle forti variazioni di volume, a seconda della stagione, e prima e dopo di una pioggia, il che prova all'evidenza come esso non sorga dagli strati profondi della terra, ma si formi piuttosto, almeno in buona parte, colle acque piovane raccolte alla superficie. Ne avviene che la bocca del getto principale, situata su d'una roccia a picco e quasi a

strapiombo, e ad un'altezza di circa 20 metri dal suolo, resta talvolta priva di acque, le quali defluiscono invece alle altre piccole sorgenti situate più in basso.

Una così curiosa conformazione aveva attirato l'attenzione dell'avvocato Strolengo, che si era proposto di esplorarne il condotto, certo di trovare delle grotte interessantissime, quali abbondano nel terreno delle « Carsene ». Dopo una prima esplorazione da lui compiuta negli scorsi anni, e nella quale occasione aveva potuto constatare come subito dopo qualche passo dalla bocca accennata vi fosse un laghetto, e quindi una successione di caverne e di laghi, egli organizzò quest'anno una piccola spedizione, della quale facevano pure parte il Consocio Signor Avvocato Mario Rovere ed il sottoscritto.

In unione ad alcuni alpigiani (cacciatori di camosci e compagni nelle spedizioni cinegetiche dell'avv. Strolengo) ci recammo il 6 Agosto scorso alla Certosa di Pesio, armati di un completo equipaggiamento, il di cui minuzioso allestimento era opera diligente dell'Avv. Strolengo sopra citato. Per quanto con questa esplorazione, non si abbia la pretesa di avere scoperto le meraviglie, tuttavia ritengo che i consoci gradiranno leggere qualche cenno dell'opera intrapresa e dei mezzi adottati per raggiungere lo scopo

Per superare il primo e grave ostacolo, quello cioè di raggiungere l'imboccatura della caverna, venne eretta una lunga antenna, con infissi dei piuoli, in modo da formare una scala, assai malsicura invero, e la di cui erezione non fu piccola impresa. Nella caverna poi, ove, come ho detto, subito dopo qualche passo si trova un laghetto abbastanza vasto, utilizzammo delle zattere tutt'affatto speciali, formate da due lunghi tubi di forte lamiera con alle estremità un cappuccio mobile di protezione, a compartimenti stagni, con ad essi sovrapposta una speciale e leggerissima intelaiatura in legno e su questa una scala, che veniva così a servire alternativamente di sostegno pel corpo, quando poggiata sui due galleggianti, e di scala comune in caso di bisogno.

Completavano l'arredamento: corde in buon numero, lampade, martelli picca-rocca, e molti altri minuti oggetti, nonchè provviste destinate a fronteggiare qualunque evenienza.

Nell'esplorazione di una grotta, ove l'oscurità profondità ed i riverberi acciecati delle lampade falsano completamente la prospettiva quale l'occhio è abituato ad osservare all'aperto, e dove ogni buco, per piccolo che sia, appare come una immensa voragine, le difficoltà, che in altri luoghi sarebbero lievi, aumentano d'importanza, sicchè è

gioco forza procedere con somma prudenza per ovviare a disgrazie, sempre gravissime e forse irreparabili, date le difficoltà che in molti casi si avrebbero nel potersi porgere l'un l'altro conveniente aiuto.

Fu perciò che noi avanzammo con ogni riguardo, e con una successione di espedienti per vincere i vari ostacoli che si frapponevano alla nostra marcia; ma le fatiche nostre furono compensate pienamente dall'interesse destato da questa esplorazione, e dalla bellezza delle caverne viste, dall'orrido originato, ora dal frastuono dell'acqua, che scroscia cadendo impetuosamente in cascate, ed ora gorgoglia lievemente fra i sassi, ora scoperta ora nascosta, formando un insieme pieno di attrazione.

Non sto a dilungarmi nel descrivere la conformazione topografica della grotta, poichè, difettando anche di strumenti speciali, mi riuscirebbe arduo il darne una relazione dettagliata.

Dirò invece come l'apertura sia di metri 8 x 2; come subito dopo l'imbocco si debba scendere all'alpinista un gradino roccioso di circa 5 metri, ove occorre aggrapparsi con mani e piedi alle asperità, per giungere ad un piano sabbioso leggermente inclinato verso l'interno, formando, tutto il descritto, antro d'ingresso di una quindicina di metri di lunghezza per circa sei di larghezza ed una ventina di altezza.

La grotta prosegue con varie aperture e corridoi laterali, che corrono ora più larghi ora più stretti, ora in piano, ora scendendo od alzandosi. Le pareti della caverna, ora più ora meno alte, si abbassano in qualche punto sino a costringerci a procedere accovacciati. Segue poi un laghetto di 15 metri di larghezza, chiuso fra roccie a picco di grande altezza, sussidiato da una piccola cascatella, e poichè il livello dell'acqua si mantiene stazionario, così è a presumersi si trovi nascosto fra le breccie della roccia uno scaricatore. La cascatella invece origina da un secondo lago, quasi circolare, di ampiezza maggiore del primo, e la caverna prosegue poi in linea quasi retta con una serie di cornici che, se facilitano in certo modo la marcia, tagliano pure maledettamente le mani per le rudi asperità.

La direzione generale della grotta è da Sud ad Ovest, ma in qualche punto forma dei zig-zag che vanno poi restringendosi in un corridoio e terminando con una conca circolare, piena d'acqua, dove noi ultimammo la spedizione.

Dalla visita fatta potemmo stabilire che il serbatoio che alimenta le pozze della grotta debba trovarsi certamente nello strato superiore, poichè, giunti all'estremità sud-ovest della galleria principale, sentivamo

sopra di noi un rumore cupo di acqua che precipitava di cascata in cascata.

Può pure presumersi che nella stagione dello squagliamento delle nevi, e nei periodi di lunga pioggia, tutta la galleria percorsa sia ricolma d'acqua, che si introduce turbinando dai camini della spaccatura, dalla volta e dai fianchi, o che sorga con maggior pressione dalle pozze del suolo. Fa invece eccezione l'antro di entrata, dove, l'acqua accumulata nella lunghezza del condotto, è spinta dalla forte pressione e dalla strettezza della bocca, che serve di sfogo, ed esce lanciata con veemenza, accompagnata da rottami di roccia, come ne fanno testimonianza gli striamenti e le ammaccature delle rocce che trovansi all'imbocco della grotta.

Concludendo, se la Grotta del Pesio non pretende di assumere l'importanza di quelle dei Dossi o di Bossea, ha pure il suo lato interessante, e sarebbe vivamente da augurarsi che qualche Società, o persona interessata, ne facilitasse, con acconci lavori, l'accesso e l'esplorazione.

LUIGI GALLEANI.



NORME PEL CONCORSO FOTOGRAFICO

per le illustrazioni fatte nella Gita di Chamonix

A seconda di quanto venne fissato colla circolare del 19 Giugno scorso, è aperto un concorso fra i partecipanti alla Gita di Chamonix coi seguenti premi:

1). **Una Medaglia d'Argento** alla migliore illustrazione fotografica della suddetta gita;

2). **Una Medaglia di Bronzo** alla illustrazione più artistica della gita stessa. Entrambe queste due medaglie sono dono dello Spettabile *Club d'Arte*;

3). **Un Oggetto Artistico**, dono del Sig. Maurizio Ciancia, alla miglior fotografia di soggetto alpino, ritratta durante la gita nel bacino di Chamonix.

Il termine utile per la presentazione delle fotografie è fissato per il giorno 17 Novembre del corrente anno.

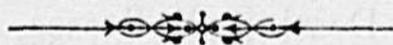
Ogni fotografia deve portare il nome della località che rappresenta ed il nome dell'autore.

Sono liberi sia il formato come la qualità della carta, e sono accettate tanto le stampe dirette quanto gli ingrandimenti, restando esclusi i soli diapositivi.

Ogni fotografia dovrà essere montata su cartoncino, restando in facoltà dei concorrenti di riunirne parecchie su di un solo cartone, ovvero di montarle separatamente.

L'aggiudicazione dei premi verrà fatta inappellabilmente da una Giuria composta di tre Consoci dell'Unione, e cioè i Signori Eugenio Berloquin, Mario Borani e Leandro Bustico, e da due Membri dello Spettabile Club d'Arte, cioè i signori avv. Ingaramo e Morello.

Le opere presentate si restituiranno dopo di essere state esposte qualche tempo alla Sede Sociale.



GITE INDIVIDUALI

28 *Giugno* — **M. Glacier** (m. 3186) - A. Treves, A. Verona, pel Vallone Clavalitè.

27-28-29 *Giugno* — **Grand Queyron** (m. 3061) - Da Torino a Ghigo. Da Ghigo per Alpeggio Saletto al Passo Longia in ore 4,15, indi in vetta in ore 1,40. Ritorno a Ghigo in ore 3,30. - L. Bustico, A. Florio, C. Lucca, S. Mantovani, M. Staehli, G. Tondury, M. Borani, T. Contardini, F. Fino.

4 *Luglio* — **Becca di Frudiera** (m. 3076) - Da Tilly (Valle d'Ayas) al Colle di Chasten in ore 4,30, in vetta in ore 1,45. Discesa ad Issime in ore 3,45. - A. Klinger, E. E. Treves, M. Tribaudino, P. Viglino.

4 *Luglio* — **M. Muretto** (m. 2277) - Salita da Borgone per Pian dell'Orso e Salancia, discesa pel Col del Vento, Lago delle Cavalle, Alpi Mustione, S. Benedetto a Borgone. - G. Botto Micca, I. Galleani, E. e G. Guastalla, R. Toselli.

Ascensioni effettuate dal Sig. Angelo Treves dal 4 al 30 luglio.

4 *Luglio* — **Uja di Mondrone** (m. 2964) - Da Balme.

18 *Luglio* — **M. Fenilia** (m. 3054) - Da Cogne, traversata dalla cresta nord, cresta est.

- 21 *Luglio* — **Torre di Lavina** (m. 3273) - Traversata: salita dal vallone di Bardoney, discesa dal vallone des Eaux rouges.
- 24 *Luglio* — **Torre del Gran S. Pietro** (m. 3692) - Traversata: salita dal Colle Teleccio, discesa pel ghiacciaio e casolari Money.
- 27 *Luglio* — **P. Tersiva** (m. 3512) - Salita per la Serra Madù (vallone dell'Urtier), discesa per il passo di Invergneux e vallone del Grauson.
- 30 *Luglio* — **M. Creja** (m. 3016) - Da Cogne.

*Ascensioni dei Sigg. G. Aldo Della Valle e Pompeo Viglino,
dal 22 al 29 luglio, senza guide nè portatori.*

- 22 *Luglio* — Da Macugnaga al **Rifugio Eugenio Sella** (m. 2950 c.^a) in ore 5.
- 23 *Luglio* — Dal Rifugio al **Colle del Nuovo Weissthorn** in ore 2,30; salita della **Cima del Nuovo Weissthorn** (m. 3661) e traversata delle **Cime di Roffel** (m. 3564 e 3483) in ore 1,30; discesa pel ghiacciaio di Findelen all'Alpe Zfluh in ore 4,30.
- 25 *Luglio* — **Strahlhorn** (m. 4191) - Salita in 5 ore da Zfluh, discesa a Zermatt in ore 5,30.
- 27 *Luglio* — Da Randa alla **Festihütte** - Rifugio del C. A. S. (m. 2870) in ore 4,30.
- 28 *Luglio* — **Dom dei Mischabel** (m. 4554) - Salita in ore 6,15 dalla Festihütte per la cresta nord ovest - Discesa in ore 5.
- 29 *Luglio* — **Hohberghorn** (m. 4226) - Salita in ore 4,20 dalla Festihütte; discesa in ore 3 circa.

~~~~~

28 *Luglio* — **Lago della Rossa** - Da Usseglio pel Rifugio di Peraciaval, proseguimento pel Colle dell'Autaret, discesa per Pian Soulé. - G. Lesca, B. Gilli.

3 *Agosto* — **M Lera** (m. 3355) - Da Usseglio al Rifugio di Peraciaval; pernottamento. Salita alla Lera in ore 2,45 per la parete nord; discesa a Malciaussa. - G. Lesca, B. Gilli.

8 *Agosto* — **Corno S. Teodulo** (m. 3466) - Da Valtournanche, senza guide nè portatori. - G. Varetto, F. Sartore.

*Ascensioni e traversate del Sig. Adriano Fiesco Lavagnino,  
dal 24 Luglio al 6 Agosto.*

- 24 *Luglio* — Da Vinadio a S. Anna di Vinadio (m. 2000) in ore 4:  
al **Colle Tesina** (m. 2360) in ore 2.
- 25 *Luglio* — **Colle di S. Anna** (m. 2318), **Colle di Drous** (m. 2630)  
- Da S. Anna di Vinadio traversata alle Terme di Valdieri per Val  
Castiglione, Tassa di Drus, Valle Scura e Vallasco. - Ore 15 colle fermate.
- 26 *Luglio* — **Appostamento di Caccia di Valmiana** (m. 2700);  
**Colletto di Val Rossa** (m. 2360) - Dalle Terme per Margheria  
del Vallasco, Gias di Valmiana; discesa a S. Anna di Valdieri. -  
Ore 15,45 colle fermate.
- 4 *Agosto* — Traversata da Entraque alla Madonna delle Finestre; **Colle  
delle Finestre** (m. 2471). - Ore 9.
- 5 *Agosto* — **Belvedere** (m. 3105; Gruppo dei *Gélas*) - Salita da  
Madonna delle Finestre, discesa ad Entraque, in ore 14,20 colle  
fermate. Colla guida Giò Demichelis di Entraque.
- 6 *Agosto* — **M. Cavagnuzza** (m. 1980) - Salita da Pra d' Leves; discesa  
a Castelmagno. Salita al Santuario di S. Magno (m. 1780) e ritorno  
a Pra d' Leves.

*Gite ed ascensioni dei Sigg. Bustico Leandro e Grosso Francesco,  
dal 25 al 31 Luglio.*

- 25 *Luglio* — **Ermitage** (m. 1440) - Da Courmayeur in un'ora.
- 26 *Luglio* — **Tête de Ferret** (m. 2715) - Da Courmayeur in ore 7.  
Ritorno in ore 4.
- 27 *Luglio* — **M. de la Saxe** (m. 2358), **Testa Bernarda** (m. 2534),  
**Tête de la Trouche** (m. 2577) - Da Courmayeur al M. de la  
Saxe in ore 2,30, alla Testa Bernarda in 1,15, alla Tête de la Trouche  
in ore 1,45. Ritorno a Courmayeur per la valle Ferret in ore 5,45.
- 28 *Luglio* — **Lago Checouri** (m. 2180) - Da Courmayeur per il colle  
omonimo al lago in ore 3,15. Discesa in ore 2,30.
- 29 *Luglio* — **M. Fortin** (m. 2750), in ore 6 da Courmayeur. Pernot-  
tamento.
- 31 *Luglio* — **Petit Flambeau** (m. 3526) - Dal Rifugio in ore 3,30.  
Ritorno a Courmayeur in ore 7,45.